Anno XV. Sabbato 12 Giugno 1880 N. 141

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 7 giugno contiene:

1. R. decreto 22 aprile che determina le indennità per alcuni funzionari di marina.

2. Id. id. che autorizza il Municipio di Vado ad accettare il lascito di beni stabili del fu sac. cav. Cesare Queirolo, ed erige in Corpo morale l'Asile infantile del detto Comune.

3. Id. 2 maggio che riordina l'Amministrazione del Collegio-Convitto « Principe di Napoli » in Assisi.

4. Id. id. che sopprime i Consolati a Chambery e Grenoble e riunisce il loro distretto giurisdizionale a quello del R. Consolato di Lione.

5. Id. id. che istituisce un R. Consolato in Barranquilla (Stati Uniti).

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

—

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 giugno contiene:

1. R. decreto, che estende alla corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno le norme pel servizio internazionale contenuto nel regolamento telegrafico firmato a Roma.

2. Id. 2 maggio, che approva un aumento del capitale della « Banca Mutua popolare di Valdobbiadene. »

3. Id. id. che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia.

5. Id. 9 maggio, che concede facoltà di derivare acque e occupare aree segnate nell'annesso elenco agli individui nell'elenco nominati.

I giornali di Roma

I giornali di Roma continuano ad occuparsi del significato del *rinvio* dell'interpellanza Crispi intorno alle indebite ingerenze del governo nelle elezioni. Il giornale del Crispi non vuole, che sia « una ritirata in buon ordine, una implicita confessione del proprio torto e della propria impotenza » come altri dice, ed anzi annunzia che l'interpellanza sarà fatta tra poco, esauriti che sieno i bilanci e non rinunzia intanto a dei vivissimi attacchi contro il Ministero; di che prende appunto nota il ministeriale *Diritto*, non prendendo, come altri, quel rinvio per un indizio di pace. Per il *Diritto* anzi è evidente, che « il Crispi ha voluto mantenere sospesa sul Ministero una minaccia, e che tutta questa tattica d'improvvisi attacchi e improvvisi indietreggiamenti ha un risultato solo: quello di sfibrare il Ministero e gli amici suoi, di accrescere la debolezza nel campo avversario, di demoralizzare le file ». Di ciò si dovrà accorgersi più tardi dice, quando il danno sarà inevitabile. Quindi insiste « sull'urgenza di uscire da una condizione di cose che non è vita, ma prostrazione ».

Vuole il *Diritto*, che si esca dagli equivoci al più presto, non piacendogli, come ad alcuni deputati « il vivere *in diem*, il lasciar fare e passare *pro bono pacis*, il rimandare tutto al domani, per paura di trovarsi innanzi all'ignoto o a ciò che non si desidera ». Questo è sistema di fiacchezza fantastica, che non avrà mai la sua approvazione.

Mentre molti deputati ministeriali deplorano il rinvio, la ministeriale *Gazzetta Piemontese* ha per telegrafo, che esso fu combinato col Depretis, mediante Spantigati, e che in compenso, «il rimpasto ministeriale precederà la discussione per la riforma elettorale. » L'*Avvenire*, altro foglio ministeriale, a tacere d'altri giornali dissidenti, conferma quest'ultima versione, e dopo parlato del *cuore* del Cairoli e della *mente* del Depretis proverbiali, ci dà in modo laudativo ed esortativo la seguente spegazione della cosa:

« L'on. Depretis infatti nei passati giorni resisteva alle ppressioni dei suoi stessi più caldi amici per venire ad un accordo che sembravagli poco prudente sotto l'impressione di una minaccia quale si era l'interpellanza dell'on. Crispi per l'ingerenza governativa nelle elezioni politiche. E nella fermezza del suo nobile carattere l'on. Depretis diceva ieri fino all'ultima ora, che si sarebbe ritirato dal Ministero, e si sarebbe portato al Centro, piegasse pure il Centro a Destra, piuttosto che cedere a pressioni che assumevano la forma di una ostinazione.

« E la fermezza dell'on. Depretis vinse; fu stabilita la tregua, e in questi giorni, mentre il Parlamento potrà seriamente attendere ai suoi lavori dei bilanci, fra i Dissidenti ed il Ministero potranno stabilirsi quelle condizioni che permettano dignitosamente al gabinetto di modificarsi senza l'apparenza di cedere a violenze, e senza creare una nuova situazione imbarazzante per la stessa Corona.

« Prudente fu dunque il rinvio domandato dall'on. Crispi; commendevole fu l'accettazione dell'on. presidente del Consiglio; ma lode ne va all'on. Depretis specialmente che con la sua intelligenza, esperienza e lealtà parlamentare seppe condurre le cose in modo che tutti potessero uscirne con onore, e tranquillare intanto il paese che vedeva assai di mal'animo perdersi un tempo preziosissimo.

« Il rinvio dell'interpellanza Crispi, è una tregua, dalla tregua alla pace il passo è breve e al ministero Cairoli-Depretis rimarrà la gloria di aver così salvata un'altra volta la Sinistra, e lodati saranno ancora della prudenza loro gli on. Crispi, Nicotera, Zanardelli per essersi piegati al giusto volere dell'on. Depretis. »

Il *Popolo Romano*, altro foglio depretino, torna alla sua aritmetica per dimostrare, cosa del resto evidente, che le due opposizioni non hanno la maggioranza, per dedurne, che l'ha il Ministero. No: nella Camera vi sono *tre minoranze* e così *sarà* colla tregua d'ora ed anche colla supposta pace di poi. L'impotenza dal Ministero è passata alla Camera; e lo vede anche il giornale del Crispi.

CONSORTERIA SCIENTIFICA

E

Consorteria ciarlatana.

Abbiamo messo di fronte queste due parole, perchè troviamo l'una oggi nella *Riforma*, la quale pronuncia la prima a condanna di tutti gli scienziati geologhi d'Italia ora raccolti per i loro studii collettivi della carta geologica dell'Italia presso al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questa parola *consorteria scientifica* noi prendiamo invece a lode; poichè coloro che studiarono e sanno sono davvero consorti, come lo sono tra loro i ciarlatani e possessori di *segreti* che abbagliano le moltitudini ignoranti, e più ancora le semidotte.

La condanna della *Riforma* ai dotti viene appunto da questo, che con essi non si trova Paolo Gorini, che darà, secondo lei, un carattere ed un nome alla nuova scienza geologica italiana.

Noi, giacchè attorno a questo nome la plebe semidotta ha fatto e fa da molto tempo un grande strepito per nulla, saremmo curiosi di sapere dalla *Riforma* che cosa abbia scoperto davvero in geologia l'uomo che per essa vale più di tutti gli studiosi di geologia in Italia.

Siamo certi, che i geologhi della *Riforma*, per quanto vulcanici essi sieno, si troveranno imbarazzati a rispondere.

Finora l'uomo della nuova geologia italiana non ha fatto che offrire degli spettacoli, dei quali egli solo possiede e vuole possedere il segreto. Egli ha offerto qua e là alla ammirazione del suo pubblico lo spettacolo di fenomeni chimici, ch'ei chiama vulcanici. Ha fatto delle miscele di materie diverse, le quali per azioni e reazioni reciproche presentarono, in proporzioni minime, qualcosa ch'ei giudicava simile ai fenomeni vulcanici. Egli si è bene guardato sempre, almeno per quanto apparisce dalle relazioni pubblicate nei giornali, dal dire perchè i suoi vulcani teatrali dovevano considerarsi identici nelle cause e negli effetti coi naturali, di svelare il suo segreto, di farne delle deduzioni scientifiche.

Non neghiamo punto, perchè non lo conosciamo, e perchè non vorremmo dire male ingiustamente di nessuno, nè le facoltà scientifiche del Gorini, nè le sue scoperte; ma diciamo assolutamente, che il suo metodo di presentarle al pubblico non è punto da scienziato. Gli scienziati non mantengono il segreto per i loro spettacoli; ma portano dinanzi al pubblico le proprie scoperte e deduzioni scientifiche, perchè mettendoci altri del proprio aggiunga altre scoperte alle sue e faccia così progredire la scienza. Ci sono dei genii che fanno le grandi scoperte; e noi saremmo lieti di annoverare il Gorini, fra questi, mentre finora non dà alcun serio indizio di esserne uno; ma ci sono anche molti studiosi, che osservando, paragonando i fenomeni naturali, anche senza essere genii, fanno tutti assieme progredire ogni giorno d'un passo la scienza.

Noi apprezziamo dovutamente gli uni e gli altri. Quelli che non possiamo apprezzare sono i ciarlatani, e prestigiatori tanto in fatto di scienza, come di politica e d'altro, che per combattere i migliori inalzano alle stelle i pari loro, senza sapere nemmeno quanto valgano nè gli uni, nè gli altri. Costoro commettono tre peccati in una volta, d'invidia, di prosunzione e d'ignoranza.

Il lato buffo nelle leggi.

Quando si fecero *leggi serie* da *uomini serii*, si usava porre in esse dei *fatti positivi ed astuti*.

Ora che *uomini buffi* fanno *leggi buffe*, si mettono in queste i *fatti possibili ed ipotetici*.

Ecco p. e. quanto si legge nella rinnovata proposta di abolizione graduata della tassa del macinato.

« Art. 2. La tassa dovrà interamente cessare col 1° gennaio 1884. (Si trascura il presente e si pensa all'avvenire); e *sarà provveduto con economie ed opportune riforme*. (Quali sono, e perchè non indicarle queste economie e queste riforme, (perchè non cominciare da esse?) all'*eventuale deficienza*, che l'abolizione della tassa stessa potrà arrecare al bilancio. (Dunque si crede possibile lo sbilancio, ed istessamente lo si vuole produrre con leggi che avranno il loro valore soltanto da qui a quattro anni! *Quam parva sapientia regitur mundus!*)

ITALIA

Roma Leggiamo nell' *Opinione* del 10 corr: Oggi gli onorevoli Minghetti e Sidney-Sonnino hanno svolto alla Camera i progetti di legge sull'emigrazione, sul lavoro di fanciulli e delle donne e sulla responsabilità degli intraprenditori d'industria verso i loro operai. Come ha detto l'eminente oratore della Camera, l'onorevole Minghetti, essi costituiscono tre capitoli della legislazione sociale, che mira a risolvere i più alti e difficili problemi del proletariato. L'onor. Sidney-Sonnino con parola sobria e chiara mise in rilievo il carattere di questi provvedimenti, i quali danno agli operai la soddisfazione dei loro voti leggittimi e perciò gli distolgono dalle utopie malsane e dalle seduzioni del socialismo. Il ministro Miceli chiaramente e francamente, in nome del governo, accolse le premesse alle quali s'informavano quelle proposte. Da tutte le parti della Camera si manifesta eguale il fervore a favore delle classi lavoratrici. Speriamo che duri e che sia scintilla cui gran fiamma seconda.

— La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 9: Si diplora che il ministero abbia accettato il rinvio (dell'interpellanza Crispi) e non l'abbia finita una volta con questi continui tentennamenti. Questa volta il gabinetto fu mal consigliato. La Camera quando accettò la proposta di rinvio era poco popolata. Molti deputati erano assenti. La notizia del rinvio venne accolta con sorpresa e produsse malumore fra molti amici del ministero. Temesi che la situazione anormale continui, poichè parlasi già di una battaglia al ministero nella discussione del bilancio dell'interno.

— Il ministro della pubblica istruzione, accettando in parte il voto del Congresso per la propietà letteraria, tenutosi in Milano nel 1878, diretto a ottenere una riduzione nel numero delle copie che avrebbero l'obbligo di dare gli editori, ha emesso il parere che un tale obbligo sia ristretto alla presentazione di quattro copie soltanto, per essere distribuite una alla biblioteca nazionale di Roma, la seconda a quella di Firenze, e le ultime due alla biblioteca del circondario.

— Sono finite le riparazioni alla torre del *Duilio*, ma l'affusto del cannone non è ancora a posto, e saranno necessari ancora circa due mesi di lavoro, perchè tutto si trovi in ordine.

ESTERO

Austria. Hassi da Praga: I capi delle rappresentanze dei distretti czechi che chiedevano un'udienza per ringraziare l'Imperatore delle misure prese allo scopo d'assicurare la parità di tutte le nazionalità, non vennero ricevuti da S. M. La Luogotenenza ha fatto sapere a codesti signori che si sarebbe potuto interpretare il ricevimento dei rappresentanti puramente czechi nel senso di una dimostrazione politica, cosa che non desideravano nè l'Imperatore, nè il Governo.

Francia. Si ha da Parigi 10: Si assicura che siano aumentate le probabilità di un'amnistia generale. Grèvy e Freycinet sarebbero decisi ad accordarla. Si promulgherebbe in occasione della Festa Nazionale del 14 luglio.

In un primo articolo, il *Temps* critica acerbamente una decisione presa dal Consiglio municipale di Parigi, la quale stabilisce per i parigini una tassa del due per mille sul valore in capitale di tutte le sostanze indistintamente. Questa decisione illegale sarà indubbiamente annullata dal Governo.

Russia. Il giorno 7 ebbe luogo il trasporto delle spoglie della czarina Maria Alessandrowna dalla cappella del palazzo imperiale alle tombe nella fortezza. Il corteo era composto di circa 5000 persone; tutte le truppe della guardia vi erano rappresentate. Seguivano il carro lo czar, in uniforme di corazziere della Guardia dell'Imperatrice, i granduchi ed i principi stranieri, tutti a cavallo; fra questi ultimi vi erano il principe imperiale di Germania, l'arciduca Gugliemo d'Austria, il principe Alessandro di Assia ed il granduca di Mecklenburg-Schwerin.

Grecia. La *Politische Corresp.* ha da Atene, che il governo greco ha fatto chiedere al governo francese se sarebbe disposto di inviare in Grecia ufficiali superiori del genio e di fanteria, parte per assumere posti di capi nell'esercito, parte per eseguirne la mobilitazione. Contemporaneamente, il governo greco fece preghiera perchè si inviassero ingegneri per la costruzione di strade e ferrovie per stabilire una rete di comunicazione colle nuove provincincie. Il governo vuole così provare alle potenze amiche della Grecia che esso è seriamente intenzionato di farsi iniziatore della civiltà in Oriente.

America. L'abolizione della schiavitù non è ancora valsa a distruggere i pregiudizi nell'America del Nord. A Filadelfia una negra è stata cacciata violentemente fuori dal teatro, sebbene ella avesse pagato come gli altri il suo viglietto. Ma i tribunali resero ragione ai suoi reclami e le fecero pagare una indennità di 900 dollari. La sentenza venne confermata in appello.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banchetto d'onore e di fratellanza. La presenza tra noi, per il loro ufficio d'ispettori scolastici presso il nostro Ginnasio-Liceo, dei prof. Carducci e Platner ha dato occasione jeri nell'Albergo d'Italia ad un banchetto offerto dai nostri cittadini ai due illustri uomini. Ci piace di chiamare tale banchetto cogli appellativi posti qui sopra, perchè, mentre era un meritato onore che si rendeva ad essi, era davvero un bel saggio di fratellanza il vedervi rappresentate in bella armonia tutte le classi, tutte le professioni, tutte le età e tutte le opinioni, che si univano nel sentimento comune dell'amore della patria e della stima che si ha di chi l'onora colle opere dell'ingegno destinate a far risplendere di nuova luce l'avvenire della sua civiltà.

Ci parve significante anche quest'opera del caso, che univa in uno stesso omaggio il poeta ed il matematico; poichè nè la poesia si sottrae alle leggi quasi matematiche della misura, e lo sa il Carducci, che essendo erudito quanto poeta cercò di ravvivare collo studio dei Greci e dei Latini poeti, non barbari agl'Italiani, quei metri, che foggiano anche la parola italiana al modo della ellenica e latina, e sa del pari il Platner, che la severa scienza dei numeri quanto più s'inalza tanto più invade le regioni di quell'alta poesia, che si trova nell'Universo creato in *numero, pondere et mensura*.

Il banchetto con queste aspirazioni e con questi elementi fu, com'era da aspettarsi, oltremodo allegro e cordiale, sia nelle conversazioni dei diversi gruppi, che mandavano le loro voci dall'un capo all'altro della tavola, sia nelle parole più altamente pronunciate dai commensali, quasi espressione del sentimento comune.

E primo fu il nostro on. sindaco dott. Pecile a dare al banchetto per lo appunto questa espressione, ricordando come tutti noi Udinesi, o qui accolti per qualunque ragione, senza distinzione di ceti e di opinioni, ci univamo in un cordiale saluto ai nostri ospiti benvenuti, perchè rappresentando essi la poesia e la scienza, in sè accoglievano anche gli splendori più belli dell'Italia nostra.

Sorse quindi il dott. P. Valussi, che sorvolando alla fama del Carducci, la quale oltrepassa i confini dell'Italia, volle ricordare gli antichi legami esistenti tra la Toscana donde il Carducci deriva e la Patria del Friuli e specialmente quest'Udine nostra. E lo fece di proposito, amando che le diverse stirpi italiche, ora felicemente in indissolubile nodo congiunte, conservino i loro caratteri speciali e distinti, che dànno maggiore forza e vivacità al carattere nazionale. Ricordò quindi come questo Comune, assieme a quelli della Patria, accogliessero con fraterno affetto tante famiglie toscane, rese profughe dalle civili discordie, sicchè la Repubblica di Firenze decretò al Comune di Udine per questo speciali ringraziamenti. Molte di quelle famiglie, seguite poi da altre che venivano per ragione di negozii a stabilirvisi, presero sede fra noi, come quella che diede alla Repubblica di Venezia l'ultimo suo doge. Ora i Friulani sono ben lieti di rendere onore ad un Toscano, che rende onorato anche al di fuori il

nome dell'Italia, e di augurare con questo uno splendido avvenire alla grande Patria.

Il dott. Putelli, poeta anch'egli, con quel suo dire forbito che lo distingue e con efficacia di parola, si augurò principalmente che, come la poesia fu sempre ispiratrice e compagna ed animatrice alle lotte che resero indipendente ed una la Patria italiana, quando alla Montagnola di Bologna e da per tutto gli amici di libertà provavano con fatti gloriosi, sfidando la morte, che il resistere ad ogni costo doveva renderne sicura la vittoria finale; il dott. Putelli si augurò che la poesia, sgorgando dalla larga vena del Carducci, possa un giorno, anche quando coloro dai capelli bianchi come lui non possano esserne testimonii, accompagnare i suoi forti in altre desiderate vittorie.

Poscia il dott. Celotti, strenuo campione anch'egli nelle guerre dell'emancipazione ed il prof. Paladini, come medico l'uno, come letterato l'altro, ricordarono i nuovi ardimenti della poesia e della scienza, che tentarono nuovi orizzonti ed apersero nuove vie al libero pensiero, e animeranno la gioventù nostra ad altre lotte in altri campi non meno onorati e fecondi d'un avvenire degno dell'Italia redenta e del suo glorioso passato. Il presidente della nostra Società operaia di mutuo soccorso e d'istruzione, sig. Rizzani, fece opportunemente anch'egli valere la parte del lavoro, umile sì, ma utile, che nutre il sapere e ne riceve il ricambio dovuto.

Il prof. Bonini volle lasciare al Enotrio Romano, studioso anche degl'italici dialetti, un saggio del friulano in un bel sonetto, che fu quasi il riassunto della festa.

Il nostro ottimo e valente Prefetto comm. Mussi, nella breve sua comparsa, ci unì in un plauso comune e vivissimo col cogliere dalla ghirlanda del poeta quel fiore ch'egli dedicò a quella gentile Margherita, che è l'amore di tutti gli Italiani.

I due ospiti si mostrarono lieti e grati per tutto quello che venne detto ad essi: l'uno, il professor Platner calcando vieppiù sui progressi delle scienze, che faranno più onorato e più saldo l'avvenire dell'Italia nostra, se la gioventù vi si dedicherà con quell'amore e quella assiduità che richieggono, l'altro mostrando, colla conoscenza della nostra storia, come la Patria del Friuli accogliesse in sè tutte le forme civili della vita italica e per così dire le compendiasse in questa estremità, dove il sangue romano si mescolò largamente alle stirpi che l'abitavano ed anche fra le irruenti orde barbariche, che da questa parte invadevano l'Italia, conservasse a questa regione quel carattere nazionale, che fu reso più vivo e resistente anche dalla natura montanina e dall'indole de' suoi abitanti, strenui ed operosi quanto civili; per cui si mostrano degni di rappresentare la Nazione ai confini, dove le sue sorti aspettano l'immancabile compimento. Egli fece da poeta la sintesi di quanto era stato detto in questi confidenziali discorsi, fatti per così dire in famiglia, ed improntati da quella cordialità e semplicità ad un tempo ch'era appunto il carattere della festa.

Dopo, i convitati si sciolsero in gruppi e continuarono le loro conversazioni e si dimostrarono lieti di avere assistito ad un tale convegno e stretta la mano a due uomini illustri, sperando che le loro occupazioni non tolgano ad essi di poter fare, almeno alla sfuggita, qualche visita ai minori centri, dove la vita civile ha antiche radici, che ripullulano vigorose e fanno della Patria del Friuli l'avanguardia dell'Italia; sicchè a questa deve importare di mandare i suoi figli a visitarla, appunto perchè tra le Alpi ed il Mare essa all'estremo confine del Regno la compendia.

R. Istituto tecnico di Udine. Domenica 13 corr. presso questo R. Istituto Tecnico avranno luogo i saggi di Stenografia e di Computisteria per coloro che, avendo seguito l'uno o l'altro di questi due corsi, intendono ottenere un attestato di profitto.

Le prove per la Stenografia si daranno alle ore 8 ant., quelle per la Computisteria alle 2 pom.

Pietro Ellero, l'illustre scrittore, e professore di diritto nell'Università di Bologna, fu nominato consigliere della Corte di Cassazione Romana.

Il mercato dei bozzoli nel cortile dell'Ospitale vecchio continua ad essere quasi spopolato, pochissimi essendo quelli che vi portano la loro galetta, e anche que' pochi sono quelli che non hanno da vendere che partitelle inconcludenti. Si assicura che molti si astengono dal portare la galetta su quel mercato anche per la ragione che specialmente nei giorni di scirocco la galetta vi prende facilmente la ruggine.

La nuova pescheria è sempre più *apprezzata* dal pubblico. Il puzzo che ne esce è insopportabile, e i vicini avranno tutta la ragione se reclameranno l'intervento della Commissione sanitaria. Ci si dice poi che ieri una certa quantità di pesce andò guasta. Figurarsi che delizia vorrà essere quando farà caldo davvero!

Teatro Minerva. Sentiamo che l'amministrazione del Teatro Minerva ha concluso o sta per concludere oggi stesso con una nota impresa teatrale il contratto per uno spettacolo d'opera in questo Teatro nella ventura stagione di San Lorenzo. In uno dei nostri prossimi numeri speriamo di poter indicare anche i nomi degli spartiti che saranno stati prescelti.

La Direzione generale delle Poste invita i possessori di libretti delle casse postali di risparmio, stati emessi a tutto il 31 dicembre 1879, a spedirli alla Direzione generale per la revisione annuale e per la iscrizione degli interessi capitalizzati, giusta il disposto dell'art. 35 del Regolamento approvato con R. Decreto del 9 dicembre 1875, numero 2810 (Serie 2ª). A tale oggetto essi possono consegnare i propri libretti al locale uffizio di posta, ritirandone ricevuta; oppure inviarli direttamente, in plichi raccomandati, con lettera di accompagnamento, al seguente indirizzo: Direzione generale delle Poste (servizio dei risparmi) a Roma. Gli uffizi di posta debbono raccomandare cotali pieghi gratuitamente, rilasciandone ricevuta. I libretti saranno restituiti senza ritardo.

Un ritratto di Pietro Zorutti, opera del distinto pittore Eugenio Berghinz, è da ieri esposto nella vetrina del Negozio Seitz e riscuote la generale ammirazione per la sua finitezza e per la perfetta rassomiglianza. Non dubitiamo che il bel lavoro troverà in breve un acquirente.

Annuncio librario. E' uscita oggi dalla Tipografia-Editrice Marco Bardusco la quarta dispensa della Raccolta delle Poesie friulane edite ed inedite di Pietro Zorutti.

Sul deposito governativo di allevamento di puledri in Palmanova. Ecco la mozione presentata il 29 maggio u. s. al Consiglio Comunale di Palmanova dal consigliere signor Giuseppe Cavalieri e approvata dal Consiglio stesso con 15 voti contro 2:

In agosto 1879 cominciò qui ad istituirsi un Deposito per allevamento di puledri, e sebbene la maggior parte del paese fosse contraria a questa istituzione che fin d'allora sembrava dovesse arrecare molti danni, pure nessuno mosse al Governo formale lagnanza, sperando che i fatti smentissero le idee preconcette. Ora essendo quasi un anno da che il Deposito funziona, e vedendo come gl'inconvenienti ed i danni che si lamentano saranno centuplicati con l'aumentarsi dei cavalli, ragione vuole che il paese si scuota e faccia valere le sue ragioni.

Anche se alcuno mi taccierà d'incompetenza e di poca opportunità, pure a me pare che bisogna prima dimostrare la idea sbagliata di piantare qui in una Fortezza il Deposito per l'allevamento; perchè dimostrata questa, chiara ne sorga la sconvenienza, e la nessuna legalità di vessare una popolazione civile, spingendola ad atti contrari alla sua indole.

Per l'allevamento dei puledri, ognuno sa che base essenziale sono le grandi praterie per mandare i cavalli al pascolo. Nel territorio di Palma, queste mancano completamente, o se ve ne sono, il Governo non potrà mai ottenerle, perchè appartenenti a molti proprietari, essendo qui i beni assai suddivisi. Prova ne sia che ancora il Deposito non trovò che un 40 campi di prato dopo Fauglis. Le fortificazioni di questa fortezza, per il modo, in cui sono divise, riescono di poca utilità, poichè sui bastioni è difficile e pericoloso l'accesso ai cavalli, e la parte piana è piccola tanto da bastare appena a qualche centinaio di cavalli, mentre il Deposito di qui dovrà ascendere a 1500 puledri.

Sicchè finora i puledri sono ridotti a stare in stalla, e a vagare nella fossa di circonvallazione in cerca di nutrimento, che non trovano. Inoltre dispendioso oltremodo riesce l'acquisto dei fieni e dell'avena, dovendosi comperare fuori di Distretto, giacchè in questo non abbondano tali prodotti, essendo solo sufficienti per lo smercio locale.

Passiamo adesso ai vantaggi arrecati al paese; a me pare nessuno, poichè l'unico forse sperabile, quello dello impianto qui di mercati per i cavalli, si è ridotto ad un pio desiderio, giacchè si cerca, piuttosto di arrecare qualche utile alla Città di Udine, anzichè a questo povero paese. Dopo le traversie e l'arenamento del commercio, causato qui dal vicino confine, non si credeva che il Governo ci consolasse col Deposito allevamento; forse non bene calcolando i danni da esso derivabili, giacchè il Ministero della Guerra in Parlamento dichiarò con tale istituzione cercare di compensare le innumerevoli perdite sofferte dai cittadini dopo il 1866. Il primo danno invece effettivo è lo allontanamento dello squadrone di cavalleria partito da qui in Marzo ultimo, perchè la bella caserma da esso occupata venisse ridotta per uso dei puledri. Lo squadrone spendeva in media L. 4500 al mese, oltre il non poco sollievo che arrecava ai piccoli commercianti ed agli osti la presenza di altri 120 soldati, e quella di diversi Ufficiali; sicchè, senza tema di esagerare, il paese ha perduto circa lire 50 mila all'anno, somma che veniva qui consumata.

Inoltre continua è la minaccia di allontanare il battaglione di linea qui residente, giacchè le esigenze del Deposito richiederanno novelle caserme da ridurre a scuderie, e non temo di errare affermando che già pendono pratiche in proposito, e col progetto di chiudere con steccato la Piazza d'armi riuscirà facile il pretesto per toglierci anche questo poco di truppa.

Signori Consiglieri, la truppa è una delle prime risorse di questo paese, e perciò dobbiamo a tutt'uomo scongiurare dal Governo che l'aumenti, anzichè toglierla, per non avvilire questa popolazione che dette prova d'immenso patriottismo, non elevando mai proteste per i danni sofferti, in sua specialità, per l'unità della patria, e son certo che il Governo non potrà che esaudire queste giuste aspirazioni. Gl'inconvenienti finora verificatisi per l'allevamento sono i seguenti:

1. Chiusura sulla strada di circonvallazione dei passaggi acquistati dai privati, da cui sorsero delle questioni non ancora definite.

2. Costruzione di una scuderia per 300 cavalli in una tettoia vicino all'arsenale, proprio sulla Piazza del mercato dei manzi e distante pochi metri dallo abitato. La poca altezza di questa stalla e l'uso di lasciare i letti di paglia sotto i cavalli per più di un paio di mesi, la renderà fomite di malattie per la mancanza di ventilazione e perchè quasi a ridosso dei bastioni e chiusa fra altri fabbricati.

3. Chiusura del prato delle bombe e di quelli in progetto dietro il Duomo, che ridurranno il paese in una specie di gabbia con il complimento del pascolo dei puledri nello abitato. Quali danni gravissimi ciò produca, ve lo dice il rapporto dei due bravi medici condotti del paese dott. Bortolotti e dott. Alessi.

4. Trasporto nei mesi di marzo ed aprile, ed anche tuttodì di pieno giorno e lungo, massime, il Borgo Udine e la Piazza Vittorio Emmanuele di carri di letame, violando così apertamente l'art. 31 del Regolamento di Pulizia Urbana 6 febbraio 1876. Questo sconcio dura da molto tempo, dando luogo a non pochi commenti per le non rilevate contravvenzioni.

Innanzi alla legge non vi sono distinzioni, e non si ammettono transazioni, che fanno perdere il prestigio alla legge e disgustano gli esecutori materiali della medesima. Insomma il sig. Sindaco usi delle facoltà che gli vengono dalla Legge Comunale, e che presto finisca questo abuso.

5. Accrescimento di insetti, immaginando solo quello che succederà nella stagione estiva con tanti cavalli, lasciati là senza pulizia alcuna, a pascolare sui prati interni della Fortezza, e con letame in grossa quantità qui e là ammonticchiato.

6. Abuso di mandare 60 o 70 cavalli sciolti guidati dai butteri due volte al giorno da Palma al di là di Fauglis per pascolare nel prato preso in affitto dal sig. Sinigaglia. Incalcolabili sono le sventure che possono succedere quando si considera che su di una Strada Provinciale, questo stuolo di puledri passa al gran trotto, arrecando danni alle proprietà private, perchè i puledri vi entrano e mangiano le messi, e mettendo lo sgomento in chi trovasi per istrada sia in vettura, sia in carri. Vanno al gran trotto anche perchè non s'intromettano nei portoni, passando i puledri per Fauglis, tanto che per evitare sciagure il Cappellano in Chiesa fu costretto avvertire i buoni popolani a non farsi trovare in istrada nelle ore di tale passaggio. L'istesso metodo dei puledri sciolti si segue quando quelli acquistati a Codroipo o in altre piazze vengono condotti al deposito. È possibile che in pieno secolo XIX, secolo del progresso, si tratti un Distretto come un bosco, quasi non fosse abitato da gente civile, e si manometta la sicurezza personale e la privata proprietà? Eppoi bisogna considerare che quello che oggi succede per la strada di Fauglis, domani succederà per altre strade in guisachè si giungerà al punto di essare bloccati qui fra i bastioni, non potendo uscire senza la tema di cadere in qualche pericolo.

Così usando, il Deposito allevamento violò l'Articolo 16 del Regolamento di Polizia Rurale del 13 agosto 1874, che prescrive doversi gli animali equini, non attaccati a vettura, essere condotti con la capezza; si elevino quindi i processi verbali di contravvenzione.

Signori Consiglieri, da questa succinta relazione mi sembra avere, secondo le piccole mie forze lo permettevano, dimostrato che, continuando il Deposito di allevamento, questa Città si ridurrà ad una gabbia, e ad un letamajo ed i cittadini dovranno respirare aria tanto impura; quindi prima che i lavori vadano innanzi conviene unirsi e cercare con ogni sforzo di persuadere il Governo della trista condizione a noi riservata. Perciò presento alla vostra deliberazione la seguente mozione.

Nominarsi una Commissione di cinque membri che entro dieci giorni consegni al Municipio per inoltrarsi al Ministero competente un memorandum di tutti i danni cagionati o che cagionerà a questa nostra Città il Deposito di allevamento puledri, accompagnato da una protesta della popolazione, e chiedendo venga il Deposito tolto di qui, pregando inoltre il sig. Sindaco a vedere intanto che scompaia presto l'inconveniente dei cavalli sciolti per le pubbliche strade.

Palmanova 26 maggio 1880.

Cavalieri Giuseppe.

La foglia da gelso. La *provvida* disposizione del Ministero che non ha voluto concedere il permesso per la importazione di foglia di gelso da oltre il confine, attira sul ministero medesimo le *benedizioni* di molti allevatori di bachi. Difatti la foglia di gelso è salita in varie località della Provincia a un prezzo relativamente enorme. I bachicoltori consumeranno così nella foglia quel po' di guadagno che si aspettavano dal raccolto dei bozzoli.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani a sera, dalla Banda del 47° Regg. Fanteria, sotto la Loggia Municipale, alle ore 7 1|2.

1. Marcia, Luccarini — 2. Scena dell'accampamento «Forza del destino», Verdi — 3. Polka «Lù si pò andà», Rivetta — 4. Atto II. «Poliuto», Donizetti — 5. Valtz «El turia», Gothov-Gruneke — 6. Polka «L'Allegria»

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera, 12, alle ore 8 1|2, tempo permettendo, grande concerto musicale sostenuto dall'orchestra Guarnieri, diretta dal M.° Angelo Parodi.

1. Marcia «L'Indipendenza», Levi — 2. Polka «Amaranto», Stasny — 3. Duetto nell'op. «I Due Foscari», Verdi — 4. Potpourri nell'op. «Jone», Petrella — 5. Gran Centone nell'op. «Giovanna I.ª di Napoli», Malipiero — 6. Valtzer «In riva al Fella», Parodi — 7. Duetto nell'op. «Rigoletto», Verdi — 8. Mazurka «Paolina». Casioli — 9. Duetto nell'op. «Ruy Blas», Marchetti — 10. Galopp «Mazeppa», Herrmann.

Birraria al Friuli. Questa sera e domani, tempo permettendo, grandi Concerti musicali sostenuti dall'Orchestra della Società filarmonica. Per aderire al desiderio di varie signore, colla sera di domani si comincierà a tenere l'esercizio provvisto di Gelati.

Domani domenica dalle ore 11 ant. alle 12 1|4 pom. si terrà al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso: «Il ricco Epulone.»

FATTI VARII

Un incendio a bordo. Ieri l'altro alla Spezia scoppiò un grave incendio a bordo della corazzata *San Martino*. Malgrado le più efficaci misure per domarlo, non si riuscì ad estinguerlo se non immergendo la corazzata nel bacino. Sembra tuttavia che i danni non sieno di molta entità.

Servizio ferroviario economico. Sappiamo essere intenzione dell'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia che l'esperimento di servizio economico sulle linee Torino-Chieri, Santhià-Biella, Monza-Lecco, Genova-Nervi e Venezia-Treviso, pel quale vennero ordinati due treni Belpaire e tre macchine Krauss, abbia principio col 1 settembre p. v.

Allo scopo pertanto di determinare fin d'ora, anche nella parte di dettaglio, le norme di questo speciale servizio, si riunirà in Torino, il giorno 16 corrente, una Commissione, composta dai rappresentanti della Direzione dell'esercizio, nonchè dei Servizii del Traffico, della manutenzione e lavori, della Trazione e del Materiale. *(Monitore delle strade ferrate).*

Treni di piacere. Rimanendo probabilmente aperta al pubblico anche nel prossimo settembre l'attuale Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino, sappiamo che, per l'occasione del Congresso internazionale d'igiene da tenersi colà appunto in quel tempo, e per facilitare il concorso alla stessa splendida Mostra, che già continua ad attrarre gran numero di forestieri, saranno nel detto mese di settembre effettuati altri due treni di piacere da Parigi a Venezia colla fermata di cinque giorni in Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Parigi assicura che il consiglio dei ministri avrebbe aderito alla quasi unanimità alla proposta del ministro dell'interno di domandare alle Camere l'amnistia. Si comprende che il ministero francese vuol prevenire il pericolo d'essere sopravvanzato dai radicali, i quali se non poterono a Lione far riuscire il Blanqui, non saranno men bene rappresentati dal suo competitore Ballue, di principii radicalissimi, e della cui vittoria il governo opportunista non ha certo motivo di rallegrarsi molto.

Da Berlino si annuncia che la Commissione pel progetto ecclesiastico ha, nella votazione finale, respinto il progetto stesso con 13 contro 8 voti. Dopo le recenti dichiarazioni di Bismarck la reiezione di questo progetto, che risguardava eventuali modifiche delle leggi di maggio, presenta una gravità eccezionale, ma è difficile il prevedere quali nè saranno le conseguenze immediate.

Il *Courrier du soir* ha per dispaccio da Costantinopoli che il sig. Goeschen non è punto soddisfatto dell'esito delle sue pratiche diplomatiche nella capitale turca. Nella colonia europea domina la persuasione, che la missione del signor Goeschen non avrà alcun risultato. Questa persuasione è tanto più logica e naturale in quanto che l'esperienza ha dimostrato più volte l'inutilità di missioni consimili.

Il Governo inglese ha deliberato di ritirare al più presto le sue truppe dell'Afganistan. È il migliore partito al quale poteva appigliarsi; e si direbbe che col medesimo il ministero Gladstone voglia accentuare la sua politica, diversa da quella di Beaconsfield, se non apparisse sicuro che questi, ove fosse rimasto al governo, avrebbe finito col fare lo stesso.

— Roma 11. Si dice che il Ministero ha già presentato al Re, che l'avrebbe firmato, il decreto di grazia dei condannati pei fatti di Via Moscova in Milano.

La Commissione del Bilancio deferì l'esame degli Organici ad una sub-commissione, composta dei relatori dei diversi Bilanci.

Nella Commissione per la Riforma elettorale continuò la discussione sullo scrutinio di lista. Parlarono in favore Coppino, Crispi, Lacava e Berti; lo combatterono Minghetti e Di Rudinì. Lacava sostenne la tutela del diritto di rappresentanza delle minoranze.

La Commissione del Bilancio incaricò la subcommissione, composta degli on. Laporta, Lovito, Doda, Incagnoli, Indelli, Salaris, Maurogonato,

Luzzatti e Corbetta, di studiare e riferire sulla legge per l'abolizione del macinato. La sub-commissione elesse a presidente Laporta ed a segretario Salaris.

Si ha da Berlino che il Diploma d'onore riservato agli Stati esteri che parteciperanno all'Esposizione di pescicoltura e delle arti della pesca fu conferito al nostro Ministero di agricoltura. Mazza ebbe il premio d'onore destinato all'Italia. *(Adriatico)*.

— Roma 11. I giornali ufficiosi scrivono che il Gabinetto non cooperò affatto a determinare il rinvio dell'interpellanza di Crispi.

Si considera assicurata la maggioranza nella Commissione dei 15 per lo scrutinio di lista.

La Sottocommissione del bilancio approvò il progetto di legge per aumento del dazio sul petrolio. *(Gazz. di Venezia)*.

— Roma 10. Assicurasi che nessuna questione ministeriale si solleverà alla Camera sin dopo la discussione dei bilanci e dell'abolizione del macinato.

Si sa che l'on. Grimaldi parlerà contro l'abolizione, ma la Sinistra rimarrà ferma nel suo programma.

La domanda di rinvio dell'interpellanza Crispi è stata determinata dal fatto che la Destra avrebbe votato il rinvio quando il ministero lo avesse chiesto contro l'on. Crispi.

L'on. Zanardelli aveva dichiarato di non voler provocare la crisi; piuttosto si sarebbe assentato dalla Camera nel caso si fosse presentato un voto di sfiducia. *(Gazz. del Popolo)*.

— Roma 10. Ieri sera si sono avviate nuove trattative per giungere ad un accordo, ma si ritiene che non approderanno, malgrado la attività del Farini.

Si commenta nei circoli parlamentari la dichiarazione fatta da Depretis nel suo giornale l'*Avvenire*, che passerebbe nelle file di Destra, ove fosse obbligato a dimettersi dal ministero. *(Sec.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. Assicurasi che il ministro dell'interno propose al Consiglio dei ministri di domandare l'amnistia alle Camere. Il Consiglio vi avrebbe aderito alla quasi unanimità.

Bruxelles 10. L'*Etoile* dice che la soppressione della Legazione belga presso il Vaticano è cosa attualmente fatta.

Parigi 10. (Camera) È all'ordine del giorno la proposta di Caste per ridurre l'interesse della rendita al 5 per 100. Il rapporto della Commissione domanda che non la si prenda in considerazione. Il ministro delle finanze domanda la discussione immediata, ma la Camera non essendo in numero la discussione è rinviata a domani. La Camera concede l'autorizzazione a procedere contro il duca di Padova. Durante la discussione viene pronunziata la censura contro Cassagnac. Challemel Lacour accettò il posto d'ambasciatore a Londra. Assicurasi che Cassagnac sia intenzionato di dimettersi come deputato. Un telegramma da Londra al *Débats* annunzia che furono firmati i preliminari del trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra.

Valparaiso 10. I Chileni presero Arica. I Peruviani subirono grandi perdite.

Londar 10. (Comuni) Gladstone domanda l'autorizzazione per ridurre i diritti di entrata sui vini. Secondo la sua domanda, la riduzione sarebbe di 6 pences per ogni gallone pei vini al disotto di 20 gradi, di un penny pei vini da 20 a 35 gradi, di 2 pennys e mezzo pei vini al disopra dei 35 gradi, i vini in bottiglia pagheranno 2 scellini per gallone. Questa riduzione è una condizione pel rinnovamento del Trattato di commercio con la Francia. Gladstone, sviluppando queste proposte finanziarie, fa risaltare i vantaggi commerciali, sociali e politici che deriveranno dai più stretti rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, e dice che l'Austria e l'Italia non sono ancora intenzionate di negoziare riguardo i vini. Le proposte di Glastone sono approvate, ma resta stabilito che la Camera le discuterà meglio allorchè ritorneranno sotto forma di progetti di legge.

Vienna 10. Si assicura che il ministro della difesa Horst dimostrò all'imperatore il pericolo, che deriverebbe all'esercito se venisse promosso e favorito il federalismo.

Budapest 10. Il corrispondente viennese dell'officioso *Pester Lloyd* pretende smentire l'asserto che l'Austria avversi un ingrandimento della Grecia. Afferma anzi che cessando di esistere la Turchia, l'Austria sentirebbe il bisogno di procurarsi al sud un amico, atto a corrispondere alla commissione analoga a quella della Rumenia al nord.

Parigi 10. Il *Gaulois* assicura che i principi Gorciakoff e Bismarck si sono pienamente riconciliati e riannoderanno l'antica amicizia.

Le ultime notizie dall'Afgastan recano che Addurahman impone contribuzioni alla popolazione ed ha proclamato Mazarisharif capitale dell'Afganistan.

Parigi 11. *Journal des Debats* ha il seguente telegramma da Londra: Furono sottoscritti i preliminari del trattato commerciale anglo-francese che comprendono i seguenti punti, quali basi delle future trattative: Diminuzione del dazio sui vini; gli animali e i prodotti agricoli non sono compresi nelle stipulazioni del trattato; trovar modo di impedire false dichiarazioni e promuovere lo sviluppo delle relazioni commerciali.

Pietroburgo 11. L'Imperatore approvò che lo scoprimento del monumento a Puschyin abbia luogo il 16 corr.; approvò pure gli statuti della Società russa di diritto internazionale. Furono riaperti i pubblici giardini.

Parigi 11. E' morto il governatore di Parigi generale Aymard.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. (Senato del Regno). Torelli svolge ed il Senato prende in considerazione e rinvia agli Uffici una proposta di legge per bonificare le regioni di malaria lungo le linee ferroviarie del Regno. Discutesi il progetto di legge che dà facoltà al governo di pubblicare e mettere in esecuzione il nuovo codice di commercio. Se ne approvano vari articoli. La continuazione a domani.

— (Camera dei Deputati). Sono comunicate lettere di Miceli che eletto nei collegi di Cosenza, Gioia e Pozzuoli opta pel primo, di San Donato che eletto nei collegi di Casoria e 7° di Napoli opta per il secondo.

Viene annunziato che lunedì saranno poste in discussione le elezioni contestate dei collegi di Muro Lucano, e I° di Perugia.

Prendesi poscia a discutere il bilancio di prima previsione pel 1880 pel ministero dell'interno.

A questa discussione essendo stata rimandata l'interpellanza di Fano relativa alla Cassa di Risparmio Lombarda, Fano la svolge. Promette che il Ministero, non ostante che egli avesse da qualche tempo annunziato l'interpellanza e molti reclami fossero stati elevati contro la voce diffusa che si intendesse di riformare l'amministrazione della Cassa, pure non esitò a pubblicare il decreto che cambia radicalmente l'organismo della istituzione. Non eravi ragione o necessità di sorta; l'amministrazione procedette continuamente ed ottimamente con utilità grandissima del commercio, dell'industria, della proprietà territoriale e della pubblica beneficenza, gode il credito e la fiducia pubblica quanto qualsiasi maggiore stabilimento di credito. Essa d'altronde non era nè poteva essere regolata dalla legge sulle opere pie, bensì dai propri statuti che la costituirono autonoma. Esamina le disposizioni del decreto dimostrandole poco o punto convenienti ed opportune ed anco contrarie alla legalità. Conchiude invitando il Ministero a non dare effetto al citato decreto e se reputa bene riformare detta amministrazione vi proceda con modi migliori.

Lucchini Edoardo, tralasciata la questione sollevata da Fano, discorre della riforma delle opere pie circa la quale egli non restò soddisfatto, nè della interpellanza in proposito al ministro Depretis, nè della risposta data da questo. Accenna ad altri inconvenienti ed altri abusi che notò nelle loro amministrazioni. Rileva che sovratutto le vizia l'inosservanza della Legge che le concerne e che quasi nessuna autorità tutoria curasi di vigilarne la stretta e giusta applicazione. Discorre pure di altri gravissimi inconvenienti che lamentansi dalle amministrazioni comunali, massime di quelli che derivano dalla soverchia agevolezza loro concessa di contrarre mutui e per guarentigia vincolare le loro rendite future. Dice che l'Italia più che di riforme politiche abbisogna di riforme amministrative e tributario.

Doglioni domanda perchè nella legislatura passata non sia stata riferita la legge pel monumento nazionale di Vittorio Emanuele e perchè finora il Ministero non l'abbia ripresentata.

Sella e Martini Ferdinando danno ragione quanto alla passata Legislatura. Il ministro Depretis risponde avere fin qui indugiato di presentarla per completarla e renderla più adeguata per raggiungere lo scopo e stare ormai per proporla. Determinasi poi di non lasciare divagare la discussione fra disparati argomenti, e di circoscriverla per adesso al decreto relativo alla Cassa di Risparmio Lombarda.

Mussi dice che in questa questione non può a meno di riconoscere che il ministero ha ragione, che anzi fece benissimo. Aggiunge però che non fece ancora quante occorre e deve. Nota che la Cassa di cui trattasi non è di spettanza esclusiva della città di Milano ma che è frutto del risparmio di tutte le città lombarde. Nota che nella amministrazione e nelle opere sue le città lombarde non avevano parte alcuna nè corrispondente ai loro interessi. Era per conseguenza desiderato e giusto che l'organismo di essa fosse trasformato.

Cagnola Francesco dichiara che in massima non dissente dal decreto, ma lamenta che in esso non sia stata assegnata al circondario di Lodi una maggior rappresentanza nella amministrazione.

Luzzatti si reca a dovere di rispondere alle accuse lanciate da Mussi contro gli amministratori della cassa che chiamò pavidi e troppo conservatori. Ne rammenta le molte opere dalle quali scaturirono, si diffusero per tutta la Lombardia moltissimi e durevoli benefizi e ciò malgrado l'incuria assoluta del governo verso di essi. Furono prudenti, sagaci, ottimi; i fatti e lo stato di quella istituzione li dimostrano tali colla massima evidenza. Combatte poi il concetto espresso da Mussi della necessità ed utilità dell'ingerenza del governo nelle istituzioni al cui andamento sono interessate diverse città o circondari. Lo combatte specialmente in quanto può riguardare le Casse di risparmio.

Gorla aggiunge a quelli di Luzzati altri argomenti e fatti a provare quanto sia stata feconda la azione di quella amministrazione. Sostiene inoltre che il decreto ministeriale viola le leggi esistenti, che per conseguenzaa non deve essere mantenuto.

Mussi riservasi di parlare dopochè il Ministero avrà sostenuto, come certo sosterrà, la legalità del citato decreto. Scambiate in appresso alcune spiegazioni fra Mussi e Luzzati, prende la parola Corbetta per chiarire il senso dell'ordine del giorno deliberato in proposito dal consiglio comunale di Milano, citato da Mussi. Dice che il consiglio lamentò che contro il disposto della legge il governo non avesse consultato le autorità e congregazioni locali. Il seguito della discussione a domani.

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha da Trebinie: Essendo giunto il commissario montenegrino per la delimitazione dei confini, Zimonic, incomincieranno il 12 corrente i lavori per la definitiva fissazione dei confini montenegrini ed erzegovesi.

Lo stesso foglio ha da Costantinopoli: La Commissione europea alle riforme si raduna il 17 corrente.

Budapest 11. La Tavola dei deputati accolse la proposta d'acquisto della linea Zagabria-Carlstadt.

Lisbona 11. Le feste pel III centenario di Camoens e di Vasco di Gama furono celebrate magnificamente negli ultimi tre giorni. L'entusiasmo è indescrivibile in tutto il Portogallo.

Londra 11. O' Donnell, deputato cattolico irlandese, annunzia che interpellerà per sapere se è vero che Challemel Lacour verrà nominato ambasciatore a Londra. Nel caso affermativo proponesi di combattere la nomina adducendo a motivo le opinioni anticlericali, e gli atti politici di Challemel.

Praga 11. Una lettera dell'imperatore al generale Phillipovic esprime la piena soddisfazione pella eccellente tenuta delle truppe, il loro ordine e la disciplina.

Londra 11. Alla Camera dei Comuni, Dilke smentì la voce dell'invio della flotta a Besika.

Costantinopoli 11. La Porta non ricevette nessun avviso riguardo al preteso invio delle flotte inglese, francese e italiana a Besika.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bozzoli. *Milano 10 giugno.* Oggi i prezzi fatti si possono accennare: l'adequato di camera per partite di merito col 20 p. 0|0 tollerato. L. 3,65, per Brianza; non che 3.75 per Varesina L. 3.40, per basso piano.

Una sublime partita Milanese, fu pagata a l. 3.85.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 10 giugno

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1880, da 93.85 a 94.05; Rendita 5 0|0 1 genn. 1880, da 96.— a 96.20.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.— a 134.25 Francia, 3, da 109.40 a 109.60; Londra; 3, da 27.50 a 27.56; Svizzera, 3 1|2 da 109.35 a 109.55; Vienna e Trieste, 4, da 23.4—. a 234.50

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.95 a 21.97; Bancanote austriache da 234.50 a 235. ; Fiorini austriaci d'argento da —.— |— a —.— |—.

TRIESTE 10 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.18 |—	5.49 |—
Da 20 franchi	"	9.33 1|2	9.34 1|2
Sovrane inglesi	"	11.76 |—	11.78 |—
Lire turche	"	—. |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— |—	—.— |—
" da 1|4 di f.	"	—.— |—	—. |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.